

SINONIMO, ANTONIMO, PSEUDONIMO!

Lui. Oggi ho imparato una nuova parola: «antonimo».

Lei. Il contrario di «sinonimo».

Lui. Sì. Più precisamente, l'antonimo di «sinonimo».

Lei. Proprio come «sinonimo» è l'antonimo di «antonimo».

Lui. Nota però che mentre «sinonimo» è sinonimo di «sinonimo» (un caso limite, se vuoi, ma non per questo illegittimo), «antonimo» non è l'antonimo di «antonimo».

Lei. In realtà non dovremmo usare l'articolo determinativo: come una parola può avere diversi sinonimi (tutti sinonimi tra di loro), può avere tanti antonimi (a loro volta sinonimi tra loro).

Lui. Va bene. Resta il fatto che «sinonimo» è sinonimo di se stesso mentre «antonimo» non è antonimo di se stesso.

Lei. Non ci vedo niente di strano. Anche «sostantivo» è un sostantivo mentre «aggettivo» non è un aggettivo.

Lui. E «polisillabo» è un polisillabo mentre «monosillabo» non è un monosillabo.

Lei. Il che ci porta al famoso paradosso di Grelling-Nelson: una parola si dice *eterologica* se e solo se non si applica a se stessa (come «monosillabo», appunto, che non è monosillabico). Ma la parola «eterologica» è eterologica?

Lui. Conosco il paradosso. Se fosse eterologica si applicherebbe a se

stessa, contrariamente al significato di «eterologica». Quindi non può essere eterologica. Ma allora non si applica a se stessa, e tanto basta a renderla eterologica. Insomma, «eterologica» è eterologica se e solo se non lo è. Ma che mi dici però del suo antonimo, «autologica»? È una parola autologica?

Lei. Lo è se lo è. Ma potrebbe anche non esserlo. Proprio in quanto «eterologica» non è né eterologica né autologica, «autologica» può essere sia eterologica sia autologica (ma non entrambi, ovviamente). Altrimenti non sarebbe un suo antonimo.

Lui. E «autoesplicativo»? Secondo te è autoesplicativo?

Lei. Non saprei. Certi casi non sono chiari. Del resto, secondo te «maiuscolo» è maiuscolo?

Lui. No. Però «MAIUSCOLO» sì. Qui bisogna distinguere tra una parola e le sue grafie. Pensa anche a «comprensibile», che può essere comprensibile o meno a seconda di come è scritto.

Lei. Non è solo questione di grafia. Pensa a «sussurrato», che può essere sussurrato ma anche urlato.

Lui. O «scritto», che può essere scritto ma anche pronunciato (così come «pronunciato» può essere scritto). Riflettendo, può anche succedere che una stessa parola nasca come autologica, ma a un certo punto cessa di esserlo. Per esempio «neologismo».

Lei. Esattamente il contrario di quello che è successo a «protologismo», che era eterologico e adesso invece è autologico.

Lui. «Protologismo»? Non l'ho mai sentito.

Lei. Appunto: è caduto in disuso. Mentre «obsoleto» per adesso non è ancora obsoleto.

Lui. Riesci a farmi un anagramma di «anagramma»?

Lei. Certo. Per esempio, «arma magna». Se vuoi ti faccio anche un acronimo con «acronimo»...

Lui. Beh, quello è facile. Prova invece a farmi un palindromo con «palindromo».

Lei. Impossibile. Anzi, no, aspetta... Ecco qua: «“omordnilap” è palindromo».

Lui. Ma che frase è? La parola «omordnilap» non esiste.

Lei. Che c'entra? Io non l'ho usata, l'ho solo citata. E si può citare qualsiasi cosa, inclusi refusi, vocaboli stranieri, e parole che non esistono. Del resto l'hai fatto tu stesso, no? Hai detto che «omordnilap» non esiste. Ecco, io ho detto che è palindromo.

Lui. Ma non è palindromo.

Lei. Pazienza. Vuol dire che la mia frase non è vera. Però è palindroma, proprio come mi avevi chiesto.

Lui. Comincia a fumarmi il cervello...

Lei. Tieni, leggi qui. Questo libro è ricchissimo di informazioni su tutti questi aspetti interessanti della nostra lingua.

Lui. Grazie. Ma... chi è l'autore (o l'autrice)? Non ho mai sentito parlare di questo «Dr. Pseudonimo».

Lei. Non mi sorprende. «Pseudonimo» è solo uno pseudonimo. Il suo vero nome è «Nome».